

Presentazione

*Cristiano Pesaresi**

Il terremoto del 6 aprile 2009, che ha causato 308 vittime e ha radicalmente sconvolto L'Aquila e gli altri 56 comuni del cratere sismico, lasciando segni indelebili sia nel tessuto urbanistico-architettonico sia a livello socio-economico e infrastrutturale, è stato affrontato, in termini mediatici, in maniera «confusa», contribuendo a creare incertezza e a trasmettere informazioni lacunose. Fino a quando l'evento ha fatto notizia, si è infatti innescato un continuo confronto tra coloro che parlavano di ricostruzione lampo e coloro che evidenziavano carenze tali da far gridare allo scandalo e all'immobilismo, soprattutto nel centro storico di L'Aquila. Con il trascorrere del tempo, della situazione nei comuni del cratere si è improvvisamente smesso di parlare, se non in maniera sporadica e comunque sempre poco chiara, lasciando un alone di mistero sugli sviluppi in atto.

Così, in un precedente lavoro, condotto dopo alcuni sopralluoghi effettuati – come gruppo di studio dell'allora Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture della Sapienza Università di Roma e dell'Università di Poitiers (Francia) – assieme ad addetti del Dipartimento della Protezione Civile e del Corpo dei Vigili del Fuoco e a seguito di interviste basate su moduli standard somministrate direttamente sul posto, si era concluso che:

Case nuove a breve termine e recupero di quelle danneggiate per la definitiva risistemazione, lavoro e supporto psicologico sono [...] i perni fondamentali attorno ai quali dovrebbero ruotare i principali interventi, secondo quanto espresso dai volontari e da coloro che hanno operato sul campo. Le [nuove] abitazioni consegnate nell'ambito dei M.A.P. e con il progetto C.A.S.E. sono ormai una realtà concreta e rappresentano, per i tempi e per alcune modalità con cui sono state realizzate, un elemento di novità per le fasi di emergenza post sisma [viste anche le necessità di breve termine indotte dalla rigidità delle condizioni climatiche]. Gli altri elementi, invece, [e specialmente il recupero delle case danneggiate] appaiono ancora lontani e fanno venire alla mente gli spettri del passato (Pesaresi, Nebbia, 2010, p. 51).

Successivamente, ad aprile 2011, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) – Sezione Provinciale di Roma ha tenuto, presso i locali del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma, un corso di informazione/formazione in-

* Roma, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma.

titolato «*Speranze e realtà a due anni dal sisma (6 aprile 2011)*», organizzato con l'obiettivo di analizzare in chiave interdisciplinare le cause e le conseguenze del terremoto e di passare in rassegna le attività e le fasi operative portate avanti nel post sisma. Il corso, avvalorato dalle testimonianze dirette di persone coinvolte nell'evento in diverso modo, ha rappresentato un utile e partecipato momento di riflessione e un altrettanto importante occasione di proficua collaborazione scientifica con esperti di vari settori. I contatti sono continuati nei mesi seguenti e le interazioni sono state allargate ad altri Enti e gruppi di ricerca, con alcuni dei quali i comuni denominatori sono stati trovati nelle ricognizioni dirette, nella lettura e interpretazione delle foto aeree e nell'uso dei Sistemi Informativi Geografici, utilizzati con peculiarità specifiche e scale di indagine differenti, ma sempre come strumenti di supporto alle analisi applicative o alla pianificazione strategica.

Si è, così, deciso di racchiudere i lavori effettuati in questa pubblicazione che, a circa tre anni da quel fatidico lunedì, vuole tenere vivo il ricordo di quanto avvenuto, avvalendosi della convergenza e compartecipazione di più settori scientifici, in modo da fornire un quadro poliedrico e puntuale.

Del resto, «L'Aquila conserva in sé [...] la propria memoria storica e la propria identità», malgrado diversi eventi sismici l'abbiano messa a dura prova, costringendola «a ricostruirsi, a reinventarsi, a riproporsi su nuovi registri formali e figurativi» (Centofanti, Brusaporci, 2011, p. 184). E come evidenziato all'inizio del Novecento: «Fra le città dell'Italia centrale» L'Aquila è «certamente quella che soggiacque alle maggiori rovine causate dai parossismi endogeni», molti dei quali manifestatisi «sotto forma di periodi sismici più o meno lunghi con un rilevantissimo numero di scosse» (Baratta, 1901, p. 767). Con il terremoto del 2009, poi, sono stati cancellati

i tracciamenti delle strade e degli isolati del modello fondativo, non ci sono le Mura come contenimento dell'espansione, si sono invertiti i rapporti tra centri urbani minori e la città storica, gli impianti agricoli sono in gran parte abbandonati, il policentrismo equilibrato si è trasformato in uno *sprawl* indifferenziato, privo di centralità identitarie, ma soprattutto è diffusamente crollata la parte storica dell'insediamento *intramoenia* aprendo spazi all'incertezza (Properzi, 2011, p. 206).

Allargando lo spettro di indagine a tutto il territorio colpito, di cui L'Aquila è il focus, i lavori riuniti in questo numero del «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia» sono stati concepiti in modo da:

- ♦ dare spiegazioni e risposte riguardanti gli attuali assetti e le nuove configurazioni, a partire dagli aspetti demografici, socio-economici e urbanistici dei comuni coinvolti, dopo aver fornito un inquadramento geologico-geofisico e geostorico che permette di comprendere le «cause naturali» dell'evento e di riflettere sui tempi di ricorrenza;
- ♦ capire quali sono stati i motivi di «origine antropica» che hanno favorito danni tanto ingenti e diffusi al patrimonio insediativo e a quello storico-culturale;

- verificare il comportamento delle strutture e la loro riposta agli scuotimenti e alle sollecitazioni a seconda dei diversi materiali (muratura, cemento armato, composizione mista), delle tecniche costruttive, dei criteri edificatori, ecc.;
- conoscere i passi compiuti per eseguire le valutazioni di agibilità degli edifici ed evidenziare il valore aggiunto fornito dagli studi di microzonazione sismica;
- riflettere sulle problematiche della prevenzione e della mitigazione dei danni, sulle fasi e spese propedeutiche all'auspicata «ripartenza», sulle esigenze della collettività all'indomani degli eventi calamitosi, anche mediante il coinvolgimento diretto di parte della popolazione interessata, con le sue descrizioni e micro-storie quotidiane, e tramite un'analisi dei costi sostenuti per far fronte all'emergenza;
- far chiarezza sulla situazione concernente lo stato dei beni storico-culturali maggiormente colpiti e su quanto effettivamente compiuto in termini di «adottabilità», poiché quello della loro celere restaurazione fu uno degli argomenti di grande impatto mediatico nell'immediato post evento (ad esempio durante il G8 del 2009) che, però, non ha trovato significativi apporti, come inizialmente si sperava e si «presupponeva»;
- collaudare modelli per le valutazioni di vulnerabilità e sperimentare metodologie d'analisi in grado di fornire letture sinottiche e di dettaglio, per giungere a conclusioni originali e di supporto sia alla progettazione, alla ricostruzione e al riuso di singoli edifici e di spazi collettivi, sia allo studio dei cambiamenti verificatisi e degli eventuali nuovi equilibri stabilitisi, sia all'individuazione di componenti potenzialmente nocive per l'ambiente e la salute.

L'obiettivo portante è stato, dunque, quello di convogliare diversi saperi in un lavoro volto a far riflettere in più direzioni:

- rispondendo a domande rimaste in sospeso, sulle cause e conseguenze del terremoto, sui danni provocati, su quelli amplificati e su quelli evitabili;
- evidenziando caratteri ed elementi di debolezza delle aree colpite ed eventuali misure da adottare in ottica futura;
- fornendo chiavi d'analisi funzionali alla *governance* del territorio;
- mostrando l'importanza della collaborazione interdisciplinare ai fini dell'utilità sociale, di una migliore gestione delle emergenze e di una lettura critica e rigorosa, a livello pianificatorio, applicativo e di sostegno alle decisioni.

Il volume, che come supporto iconografico alla presentazione si apre con una documentazione fotografica a quasi un anno dal terremoto (febbraio 2010), si chiude con un'appendice fotografica a colori (parte integrante dell'ultimo contributo), che illustra materiale inedito acquisito con un sorvolo effettuato da velivolo leggero a circa tre anni dal sisma (marzo 2012), quale frutto della collaborazione tra l'Unità di Geografia (Dipartimento di Scienze

documentarie, linguistico-filologiche e geografiche) della Sapienza Università di Roma e il Geographic Research and Application Laboratory (GREAL) dell'Università Europea di Roma. Le foto aeree oblique in luce visibile e quelle termiche, selezionate nell'appendice ed esaminate, consentono di delineare un quadro complessivo e particolareggiato della situazione nel centro storico e in alcune delle zone più colpite di L'Aquila e dei comuni del cratere, applicando una metodologia di analisi favorita dai mezzi tecnologici e contribuendo – con linguaggio visivo e *screening* geografico – a una rigorosa opera di informazione.

Bibliografia

- BARATTA M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1901.
- CENTOFANTI M., BRUSAPORCI S., *Il disegno della città e le sue trasformazioni*, in CIRANNA S., VAQUERO PIÑEIRO M. (a cura di), *L'Aquila oltre i terremoti. Costruzioni e ricostruzioni della città*, in «Città & Storia», 1, 2011, pp. 151-187.
- PESARESI C., NEBBIA F., *L'Aquila e Onna, un anno dopo il terremoto del 6 aprile 2009*, in «geografia», 3-4, 2010, pp. 32-51.
- PROPERZI P., *L'urbanistica e i terremoti nella costruzione della forma urbana*, in CIRANNA S., VAQUERO PIÑEIRO M. (a cura di), *L'Aquila oltre i terremoti. Costruzioni e ricostruzioni della città*, in «Città & Storia», 1, 2011, pp. 189-206.



Figura 1. Piazza del Palazzo (a L'Aquila), con la torre Civica di palazzo Margherita (sede del Comune) sullo sfondo, si presenta come un'area-cantiere pressoché deserta.

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 2. Piazza di San Pietro a Coppito (a L'Aquila) ripresa dal cortile di accesso all'omonima chiesa, di cui in primo piano si osservano i considerevoli effetti dei fenomeni di crollo registrati in un'altra area-cantiere.

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 3. L'Università degli Studi dell'Aquila (a L'Aquila) soggetta a opere di contenimento.
Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 4. Ingenti danni riportati da un edificio in prossimità dell'Università degli Studi dell'Aquila.
Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 5. Esempio di opera di puntellamento per la messa in sicurezza di un edificio nella zona di piazza del Palazzo (a L'Aquila).

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 6. Esempio di opera di puntellamento per la messa in sicurezza di un edificio in prossimità della piazza di San Pietro a Coppito (a L'Aquila).

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 7. Ingenti danni alla chiesa di Santa Maria di Paganica (a L'Aquila) in un'altra area-cantiere.
Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figura 8. La chiesa di Santa Maria di Collemaggio (a L'Aquila) interessata da una monumentale opera di messa in sicurezza per la conservazione dell'esistente.
Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figure 9 e 10. Ingenti danni e macerie a Onna (località di L'Aquila).
Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figure 11 e 12. Ingenti danni e macerie a Onna.

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).



Figure 13 e 14. Ingenti danni e macerie a Onna.

Foto: C. Pesaresi (febbraio 2010).